

Legge elettorale, sfida del Pd in Aula con il nostro testo

Renzi in campo: diteci sì o no, si può approvare a giugn

Obiettivo, l'approdo a Montecitorio il 29 maggio Salta il relatore Mazziotti, al suo posto il dem Fiano Fl: «Prepotenza finita con il referendum». Di Maio: «Non troveranno i numeri»

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Le cose si rimettono in movimento sulla legge elettorale. Nuova proposta, nuovo relatore e tempi rispettati, assicura Matteo Renzi. Il Pd, che sembrava nell'angolo, si riprende il centro della scena. In 24 ore scenari completamente cambiati in commissione Affari Costituzionali, alla Camera. Lascia il relatore Alfredo Mazziotti (Civici e Innovatori), presidente della Commissione, che non era andato oltre la registrazione dello stallo con un testo base, poi ritirato, tutto votato al proporzionale che ricalcava l'Italicum privato del ballottaggio (con capilista bloccati e sbarramento al 3 per cento). Al suo posto, come ipotizzato, subentra il capogruppo dem in Commissione, Emanuele Fiano, che si mette subito al lavoro per incontrare i partiti e aggregare consensi intorno al Mattarellum corretto formalizzato ieri. serata - altrimenti

definito Rosatellum, dal cognome del capogruppo alla Camera, Ettore Rosato - che prevede per metà collegi uni-

nominali e per l'altra metà recupero proporzionale, raddoppiando la quota (25 per cento) prevista nell'originale, il sistema elettorale in vigore per circa un decennio.

Con l'adesione della Lega e quella annunciata - al Senato - dei verdiniani di Ala ci sono tutte le premesse per partire con una discreta maggioranza alla Camera e l'obiettivo di ampliare i consensi a Palazzo Madama, dove i numeri - così - non basterebbero. Ed ecco scendere in campo Matteo Renzi, ispiratore dell'irrigidimento del Pd, a rivendicare la paternità della svolta: «Dopo mesi di rinvii, la Camera ha deciso di andare in aula il 29 maggio». Nessun rinvio, insomma, per colpa del Pd, come si era detto. «Questo permetterà di avere tempi contingenti e di approvare la nuova legge nei primi giorni di giugno». Naturalmente ora si tratterà di ottenere il via libera nei tempi della forze politiche, in Commissione. Il che non è né facile, né scontato. Ed ecco l'appello, che suona come un aut aut: «Per favore, non perdetevi altro tempo. Diteci dei no o dei sì, fate emendamenti, avanzate controproposte. Ma non rinviare ancora la data del 29 maggio. Sono passati ormai quasi sei mesi dal referendum:

per favore, non prendete in giro i cittadini», scrive Renzi, su Facebook. Poi, rispondendo alle domande arrivate dalla Rete se la prende con 5 Stelle: «Loro non vogliono nemmeno il Mattarellum che ha il 75 per cento dei collegi. E dire che Grillo nel 2013 diceva il contrario». Forza Italia non la prende bene: «Il periodo delle prepotenze è finito il 4 dicembre, con lo schiaffo preso al referendum costituzionale», avverte. E parla di «mortificazione delle istituzioni che culmina nella imposizione al Parlamento di un nuovo testo sul quale, stando ai tempi che si vorrebbero dettare, il dibattito sarà solo una finzione. Bella faccia tosta di Renzi e del Pd», scrivono in una nota congiunta il capogruppo, Renato Brunetta, e i deputati Francesco Paolo Sisto e Roberto Occhiuto.

Il Quirinale segue con attenzione l'evolversi della situazione. Si tratta di vedere se questa accelerazione sarà foriera di nuovi irrigidimenti, o sarà la base per aprire sul serio la trattativa. Nella consapevolezza che senza Forza Italia al Senato non ci sarebbero i numeri. M5S scommette sul fallimento di questa trattativa. «Non riusciranno ad approvarla - prevede Luigi Di Maio - e torneranno da noi con la coda tra le gambe a chiederci di trovare una quadra e noi ancora una volta saremo disponibili a fare una legge seria che garantisca governabilità al Paese».

Nella maggioranza Ap, dopo la mossa del Pd, sceglie una linea attendista. Ma per il capogruppo del misto Pino Pisicchio «rispetto all'Italicum, la nuova proposta si muove in uno spirito di coalizione. Ed è un primo fatto positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco il Rosatellum Sistema misto, ma non alla tedesca

ROMA

L'architettura della proposta del Pd sulla legge elettorale, il Rosatellum - dal nome del capogruppo Ettore Rosato - prevede 303 deputati eletti in collegi uninominali maggioritari, altrettanti con metodo proporzionale in circa 80-100 circoscrizioni con in liste bloccate di 2-4 nomi. È molto diversa dal sistema tedesco, cui inizialmente era stata accostata. Appartiene a quei sistemi che hanno una netta separazione tra parte maggioritaria e parte proporzionale. Il mix di proporzionale e maggioritario del Rosatellum riguarda 606 seggi della Camera su 630.



TONINELLI (M5S)

«Avrà il sì dei "cespugli"»

«Il Pd si appresta a far approvare il Verdinellum con l'appoggio di quei cespugli che dice di voler eliminare. In Senato sta nascendo un nuovo gruppo di voltagabbana pronti ad appoggiarla».



MARCUCCI (PD)

«Ma è l'unica alternativa»

«In Senato la legge elettorale proposta dal Pd si farà strada. È l'unica alternativa praticabile alle sentenze della Consulta o alla palude da Prima Repubblica vagheggiata dal M5S».

Restano immutati, quindi fuori dal meccanismo, i 12 seggi esteri (proporzionale) e i 12 di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta (uninominali).

Nella parte proporzionale ci sono i listini bloccati, senza voto di preferenza. La Corte Costituzionale, bocciando il Porcellum nel 2014, aveva definito le liste bloccate ammissibili solo se corte, per permettere la conoscibilità dei candidati. Di qui la scelta di limitare a 2-4 i nomi. Il numero esiguo dei candidati fa sì che le circoscrizioni siano più piccole e numerose delle 23 del Mattarellum: tra 80 e 100, di circa 600mila abitanti. L'altro aspetto che accentua la separazione tra maggioritario e proporzionale è l'assenza dello scorporo, presente nel Mattarellum: il meccanismo favoriva i partiti più piccoli, raramente vincenti in un collegio. Nel Rosatellum, invece, il proporzionale è puro. Un altro scoglio per i piccoli è la soglia di sbarramento, prevista al 5% su base nazionale, mentre nel Mattarellum era al 4% e nell'Italicum al 3%. La scheda che riceverà l'elettore sarà unica, come in Germania: sulla sinistra si dovrà barrare il nome del candidato per l'uninominali, sulla destra apporre una croce sul simbolo del partito per il proporzionale.

